Anno I. TORINO Giovedì 14 NOVEMBRE 1867 Num. 277

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 NOVEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Ieri cominciavamo la nostra Rivista parlando della necessità che vi ha di destare e rivolgere la pubblica beneficenza in favore dei poveri feriti e delle famiglie dei caduti nei luttuosi fatti dell'insurrezione romana: oggi di altre opere di carità che le cattive condizioni del paese impongono agli Italiani vogliamo far cenno, e sono i soccorsi che l'imminente, oramai sopraggiunto inverno, impone al cuore di chi è ricco, verso le più inasprite e cresciute miserie di quella classe che vive del lavoro manuale ed a cui questo lavoro manca pur troppo.

A **Milano** il delegato straordinario a reggere l'amministrazione municipale prese l'iniziativa per consigliare ed ottenere provvedimenti per cui si alleviassero i dolori e si soddisfacesse ai bisogni dei poveri. A questo effetto egli ha pensato di aprire una sottoscrizione di beneficenza e di nominare una Commissione di benemeriti cittadini per la distribuzione dei sussidii.

Appena avuta notizia essere stata avviata una simile sottoscrizione, il principe Umberto si fece premura di dare alla medesima il suo nome colla offerta di dodici mila lire.

Anche qui nella nostra città dove più triste ancora che altrove sono le condizioni della classe lavoratrice, siamo certi che si penserà a simile opera di beneficenza e che la carità dei Torinesi, sempre pari a sè stessa, non mancherà all'appello.

Colla economia politica alla mano, queste sovvenzioni caritative si possono oppugnare con molti buoni argomenti; in massima siamo avversi anche noi a queste prestazioni, che sentono il comunismo, specialmente quando tal carità viene fatta dal Governo o dal Municipio, e che a cose ordinarie si risolvono per lo più in premio ed incoraggiamento all'oziosità; ma in presenza delle difficili circostanze, quando più forte delle teorie grida la necessità, consultando il cuore ed il vangelo, noi troviamo che gli è il caso d'una eccezione alla regola, e che un supremo dovere di umanità comanda al ricco di togliere spontaneamente alcun che dal suo superfluo per darlo al povero

Siete di contrario parere voi altri?

Milano ha da soccorrere non solo i suoi poveri, ma una schiera di emigrati da Velletri, Frosinone e Viterbo, che ultimamente arrivarono nelle sue mura. La *Lombardia* annunzia che furono già presi provvedimenti per soccorrerli.

Ogni giorno la polizia milanese va facendo delle retate nel minuto popolo di persone venute dal di fuori, che sono quelle onde si formava il maggior contingente dei dimostranti degli scorsi giorni. Tutti quelli privi di ricapiti e di mezzi che erano venuti in questi ultimi giorni ad ingombrare le locande dei quartieri di Porta Garibaldi e di Porta Ticinese, furono tratti in arresto. Sono per la maggior parte delle provincie di Lodi e di Como; e chi li spinge alla città centrale è una brutta tiranna, la miseria!

Il Municipio di **Cremona** ha mandato al Ministero un indirizzo, col quale domanda l'immediata convocazione del Parlamento, affinchè questo salvi il decoro e la libertà della nazione.

Non sappiamo qual risposta abbia fatta, o sia per fare — se pur ne farà — il ministero Menabrea: ma una specie di risposta la dànno già le voci che vengono da Firenze le quali recano come *probabilmente* le Camere non saranno riconvocate che alla metà del mese venturo. Come fare ed approvare il bilancio del 1868? Converrà bene ricorrere di nuovo agli esercizi provvisorii; ed al Ministero attuale la Camera attuale vorrà ella dare un tal voto di fiducia?

Circa la condotta che il presente Gabinetto intende tenere in faccia alla Camera quando l'abbia convocata — e presto o tardi bisognerà pure che ciò avvenga una volta — scrivono da **Firenze** al *Pungolo* milanese, il piano della frazione parlamentare più moderata essere il seguente: « Appena si sollevi la bufera politica, il Ministero domandi intorno ad ogni simile discussione una proroga dichiarando di voler prima sistemare le più urgenti quistioni amministrative e specialmente l'esame e l'approvazione del bilancio 1868. »

Ma che codesto possa ottenersi nello stato attuale di legittima irritazione e di febbrile ansietà del paese pochi saranno a crederlo; e non lo crede nemmanco il corrispondente che scrive.

Inoltre, non si deve dimenticare che la battaglia deve per necessità cominciar subito in una lotta che non si può nè evitare, nè prorogare: la elezione del presidente. L'opposizione è quasi tutta unita nell'unire i suoi voti sul Rattazzi, per dar così un primo colpo al Ministero. Alcuni dànno al Ministero in proposito un consiglio, che certi ritengono audace ed abile, altri giudicherebbero improvvido ed indecoroso. Il Gabinetto dichiari che accetta per proprio candidato alla presidenza della Camera l'onorevole Rattazzi ed eviti così di esser battuto.

Altri dànno diverso consiglio: il Ministero combatta l'elezione del Rattazzi; ma se egli riesce, prenda il fatto in buona pace, ingoili il boccone amaro, e non ne faccia quistione di portafoglio. Questo forse sarà il partito che prevarrà.

Di **Roma** si hanno poco liete notizie; la polizia papale continua, malgrado l'occupazione francese, ad infierire contro tutta la gente che suppone nemica, o crede liberale.

Scrivono alla *Nazione* che le truppe francesi negli Stati pontificii ascendono a 22 mila uomini.

Ultimamente poi sono arrivati a Roma un centinaio di Francesi e duecento Belgi per arruolarsi nella legione d'Antibo e ne' zuavi. Altri cinquecento se ne aspettano nella settimana ventura. Ora che la Convenzione di settembre è stata soppressa dal secondo intervento francese, esclama la *Nazione*, noi sappiamo se il Governo del Re potrà permettere questi arruolamenti di gente raccogliticcia straniera che cospira ai suoi danni e tiranneggia spietatamente il popolo romano.

Ma ha già permesso tante cose, soggiungiamo noi, che permetterà anche questa.

Il Comitato clericale-borbonico, così prosegue il citato corrispondente, lavora assiduamente, per promuovere disordini nelle provincie ex-pontificie e meridionali. Sono ricominciati gli arruolamenti dei briganti, che si spera di poter scaraventare di nuovo sul territorio napoletano, approfittando dell'attuale condizione di cose. Il Governo di Parigi, che per l'invasione dei volontari di Garibaldi ha rotto il principio del *non-intervento*, qual condotta adotterà innanzi a quest'imminente invasione brigantesca?

Sul principio di questa settimana la polizia papale trovò vari depositi di fucili, rivoltelle ed altre armi che forse doveano servire per armare il popolo nel giorno 22 ottobre in cui scoppiò l'insurrezione in Roma, e che niuno sa spiegare perchè non fossero rinvenute in quella giornata nella quale sarebbero state così necessarie perchè la rivoluzione sortisse buon effetto. In quel giorno i popolani non poterono raccapezzare che una settantina di fucili, mentre solo questi ultimi rinvenuti dalla polizia, erano a quanto pare più, di 600, senza contare quelli che la medesima sequestrò nei giorni successivi al 22 ottobre.

Nel plebiscito di **Velletri**, che fu veramente un'unanimità a favore del Governo italiano, perfino i preti votarono per l'annessione. Ciò fa sì che quasi tutta quella popolazione si trova compromessa ed esposta alle vendette della reazione governativa. I Francesi buttarono là qualche parola che potesse lenire l'esasperazione clericale consigliando il Governo del Papa a dimenticar tutto ed alzar la mano come si usa in simili circostanze da tutti i Governi civili. S'intesero però ripetere un bel *no* categorico dal Papa e dall'Antonelli. Ora si è recato a Roma per l'istesso scopo il suffraganeo di Velletri, e sembra che la sua missione non avrà risultato per i secolari compromessi, ma strapperà qualche cosa a favore del clero che si è pronunciato. La ragione forte che ha fatto valere a loro favore il suffraganeo è quella dello scandalo che si desterebbe in tutti al vedere che perfino i preti in quella provincia erano ostili al Governo: perciò riguardo ad essi la cosa sarà passata in silenzio.

Tenda e Briga. — Negli ultimi giorni della scorsa settimana avvennero su queste fini e Comuni limitrofi, deplorabilissimi fatti. Alcuni contadini furono dalle guardie doganali sorpresi nell'atto che trasportavano sale di contrabbando, proveniente da Nizza marittima; al primo incontro fecero dette guardie scarica sui contravventori, di cui alcuni riportarono ferite e fra li altri rimase in modo grave e pericoloso malconcio un tale Dalmasso Giorgio di Boves, che fu ricoverato nello spedale di Briga, e probabilmente avrà a quest'ora cessato di vivere.

Dalla competente autorità intanto si sta procedendo al riguardo; e *fiat lux*. (*Sent. delle Alpi*).

Milano, 13. — Siamo assicurati che nei nostri magazzini militari ferve il lavoro per abbigliamenti militari, e che parecchi contratti si stanno stipulando con fornitori milanesi per somministrazioni di cinte, giberne, ecc.

Continua nella cavallerizza militare al Foro Bonaparte la compera dei cavalli su vasta scala. (*Lombardia*).

Firenze. — L'*Italia Militare* del 12 annunzia che un regio decreto del 7 novembre corrente stabilisce che a far tempo dal 1° dicembre prossimo, in ciascuno dei reggimenti di fanteria, sia nuovamente formato il 4° battaglione.

Per l'attuazione di questo decreto il ministero della guerra ha determinato: di richiamare dall'aspettativa gli uffiziali occorrenti nella formazione dei quarti battaglioni.

I furieri e caporali furieri delle soppresse compagnie a stati, giusta il prescritto dal § 15 della circolare 17 febbraio scorso, n. 4 (pag. 46 del *Giorn. Milit.*), conservati in aggregazione allo stato maggiore del reggimento, come pure tutti gli altri militari di bassa-forza che in ciascun reggimento appartenevano alle soppresse compagnie 13ª, 14ª, 15ª e 16ª, passeranno di bel nuovo alle rispettive compagnie del 4° battaglione.

I graduati di bassa-forza che già appartenevano alle soppresse compagnie del 4° battaglione, e che per effetto del prescritto dal § 14 della citata circolare 17 febbraio, n. 4, abbiano dall'epoca dello scioglimento del 4° battaglione fino ad oggi fatto passaggio ad altre compagnie del corpo, verranno nuovamente fatti transitare alle compagnie del 4° battaglione cui prima appartenevano onde queste compagnie del nuovo 4° battaglione abbiano anch'esse un quadro di sott'uffiziali e caporali provetti, e questi saranno, ove occorra, rimpiazzati con nuove nomine nelle altre compagnie.

Le compagnie che in ciascun reggimento ebbero in aggregazione gli uomini delle compagnie soppresse 13ª, 14ª 15ª e 16ª dovranno riconsegnare a queste ultime le tabelle di passaggio ed altri documenti prescritti.

— L'*Indicatore*, rivista della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, in data del 10 corrente scrive:

Siamo sempre in uno stato di crisi nel quale le incertezze dell'avvenire dominano gli spiriti, ed impediscono quel normale sviluppo di affari che è la condizione indispensabile dell'impiego dei capitali. Ad onta di ciò, sebbene le prime vendite operatesi dei beni dell'asse ecclesiastico siano venute a fare una fortissima concorrenza a quelle dei beni demaniali, pure nella scorsa decade furono notificate tante alienazioni per 41 lotti e per un complessivo valore di L. 427,614 36, così ripartite fra i seguenti circoli della direzione demaniale: Ancona lotti 2 per L. 13,432 16; Aquila, lotti 15 per L. 34,073; Bari, lotti 3 per L. 3152 20; Genova, lotto 1 per L. 1740; Modena, lotto 1 per L. 10,950; Napoli, lotti 16 per lire 91,267, e Palermo, lotti 3 per L. 273,000. Si può adunque affermare con ragione che l'operazione della vendita dei beni demaniali prosegue con resultati migliori di

---

APPENDICE

STUDI STORICI

ALESSANDRO LA MARMORA

E

I BERSAGLIERI

(*Continuazione, vedi num.* 274 275, e 276)

II.

Oramai la buona riuscita de' bersaglieri era pienamente assicurata. Contro il fatto non era più possibile invocare cavilli. Alessandro La Marmora, pur avanzando ne' gradi militari, li proteggeva colla sua paterna vigilanza. Li 30 gennaio 1840 era nominato tenente colonnello del Corpo e li 9 aprile 1844 colonnello. È con questo grado che egli nel 1848 guidava per la prima volta al fuoco sui campi della Lombardia la sua nuova truppa. Molto si scrisse sulla campagna del 1848-49. Io sceglierò, per citare le gesta d'Alessandro La Marmora, un volume ignorato dai più eppure degno d'essere da tutti conosciuto. Carlo Alberto, malgrado le urgentissime cure del Regno e dell'armata, seppe trovare il tempo, durante la campagna del 1848, di consegnare giorno per giorno, in un libro di memorie scritte di suo pugno e nella lingua francese che eragli assai più famigliare dell'italiana, tutti gli avvenimenti degni di memoria che si svolgevano sotto i suoi occhi in Lombardia.

Il Re rimise queste memorie a persona di sua fiducia perchè le voltasse in italiano e ne curasse la stampa; il che era fatto prima ancora ch'ei si restituisse dal campo alla capitale.

Or bene, da questo libro, che porta il semplice titolo: *Memorie ed osservazioni sulla guerra dell'indipendenza d'Italia nel* 1848, raccolte da un ufficiale piemontese (Torino, dalla stamperia Reale 1848), io citerò del capitolo *Valorose azioni* quanto riguarda Alessandro La Marmora.

A sì valoroso militare è degna ricompensa l'elogio d'un Re.

Ecco le parole di Carlo Alberto:

« Nel primo combattimento di Goito il colonnello « Alessandro della Marmora realmente alla testa dei « Bersaglieri e delle truppe più esposte al fuoco « nemico, gravemente ferito in bocca da un uffi- « ciale tirolese, e poi difesosi ancora colla spada « contro tre nemici, che lo volevano far prigione, « aveva dovuto ritirarsi; i soldati rimasero un istante « in riposo, quando il tenente generale D'Arvillars « scagliossi innanzi gridando: *Messieurs, c'est main- « tenant mei qui marche à votre tête*: con ciò fa- « cendo intendere ai soldati che nei pericoli i capi « volevano e dovevano esser primi. »

E segue immediatamente il paragrafo:

« Nello stesso fatto d'armi, essendo ancora ri- « masto un parapetto del ponte, malgrado l'effetto « della mina accesa dagli Austriaci, sovr'esso tutto « malconcio e scassinato salì un bersagliere e sotto « un fuoco vivissimo e quasi a bruciapelo fu primo « a toccare l'altra sponda ».

Questo bersagliere fu, secondo alcuni, il giovane Galli della Loggia, secondo altri, un altro ufficiale.

Goito (8 aprile 1848) fu la prima battaglia combattuta per l'indipendenza d'Italia. Alessandro La Marmora fu il primo ferito. Fu un bersagliere che con gravissimo rischio raggiunse primo il nemico.

Per la terza volta adunque Alessandro La Marmora era gravemente ferito al volto. Il colpo partito da una finestra dell'*albergo della Giraffa* al di là del ponte, scendendo dall'alto al basso, gli avea orribilmente fracassato la mandibola inferiore. Il ferito non voleva sentir a parlare nè di cura nè ancora meno di rimanersene all'ambulanza. Però gli fu forza lasciarsi adattare al capo un congegno metallico che tenesse riunite le ossa frantumate e dovette pure starsene fermo alcun tempo a Cremona.

Ma nella tempra di Ferrero La Marmora c'era proprio qualche cosa di ferro e d'acciaio. Impedito di trattare la sciabola, diede di piglio alla penna e *dalle sponde dell'Oglio in maggio* 1848 ei dedicò *poche e confuse righe*, come esso dice, *ai giovani dell'Ateneo torinese*, che con generoso slancio erano accorsi ad ingrossare le file dell'armata e ad accrescerne gli allori. Il suo opuscolo intitolato: *Alcune norme sull'uso del fucile di fanteria e particolarmente del piemontese*, abbozzo di Alessandro della Marmora, colonnello dei Bersaglieri (Torino, da Giuseppe Cassone tipografo-editore, 1848), piccolo di volume, era il risultato degli studi fatti dall'autore al bersaglio militare per ben 25 anni.

Non gli mancarono le ricompense per la sua bella condotta al fatto di Goito. Li 14 aprile 1848 fu nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano, ed il 27 luglio dello stesso anno era promosso al grado di maggiore generale ispettore del Corpo de' Bersaglieri e comandante una brigata di vanguardia.

La sua ferita si rimarginava con gran pena. Alessandro non poteva articolare distintamente le parole e si cibava con estrema difficoltà. Pur seguì sempre l'armata e divise impassibile le fatiche e le privazioni del bivacco.

Li 15 febbraio 1849 fu nominato capo dello stato-maggiore dell'armata e nei pochi giorni che durò questa campagna pur trovò modo di cogliere nuovi allori.

Al fatto d'arme di Mortara ebbe due cavalli uccisi sotto di sè ed una lieve ferita alla gamba. Quando poi l'armata ritirossi da Novara in presenza del continuo ingrossare e prossimo arrivo degli Austriaci, Alessandro La Marmora, informato che già la vanguardia del nemico era per entrare in città, salì coraggiosamente a cavallo e seguito da due sole ordinanze si piantò ardito e minaccioso in mezzo della strada oltre il ponte della Porta Mortara. Quel piglio audace cui mirabilmente giovava la prestanza della persona dovette farlo apparire agli Austriaci come uno di quei guerrieri fatali che difendevano l'accesso alle rocche incantate del medio evo.

Il nemico trovossi istintivamente nell'imbarazzo e per un po' di tempo non seppe decidersi a continuare il cammino lasciando così che i Piemontesi potessero compiere a loro agio la ritirata.

Li 13 luglio 1849 Alessandro La Marmora fu per la bella condotta tenuta a Mortara e Novara fregiato della medaglia in argento al valor militare. Li 7 novembre 1849 gli venne affidato provvisoriamente il comando della divisione militare di Genova e li 25 luglio 1852 essendo stato promosso al grado di luogotenente generale, restò come comandante effettivo nella stessa divisione. Ivi, parendo che per una serie abbastanza lunga di anni il tempio di Giano dovesse restar chiuso, die' la mano di sposo ad una gentildonna della nobile famiglia dei Roccatagliata di Genova.

Questo matrimonio che fu, per le egregie virtù del

quello che le circostanze eccezionali del momento potrebbero far credere.

Genova, 13. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Ci vien comunicata la seguente copia di lettera scritta dal Ministero delle finanze al Sindaco di Genova addì 11 novembre 1867.:

Onorevole signore,

Mi pregio di partecipare alla S. V. Ill.ma che il Consiglio dei Ministri ha preso testè la deliberazione di presentare in via d'urgenza alla prossima apertura del Parlamento un progetto di legge perchè sia accordata una proroga alla soppressione delle franchigie doganali delle città di Ancona e di Livorno ed alla conversione del porto franco di Genova in magazzino generale, ordinate pel 1° gennaio prossimo dai due primi a linea dell'art. 12 della legge 11 maggio 1865.

Nel parteciparle questa risoluzione del Consiglio io mi pregio di annunziare altresì alla S. V. che fra pochi giorni sarà in pronto la convenzione progettata di concerto con Lei e col Ministero dei lavori pubblici per la costruzione dei magazzini generali in codesta città, riservandomi di farle conoscere il giorno in cui la medesima potrà essere sottoscritta dalla S. V. e dalle altre parti contraenti.

Colgo assai di buon grado questa opportunità per confermarle, onorevole signor Sindaco, i sentimenti della mia più distinta considerazione.

Il ministro CAMBRAY-DIGNY.

Napoli. — I molti volontari che giungono giornalmente nella città di Napoli essendo per la massima parte sprovvisti degli oggetti di vestiario di prima necessità, il ministero della guerra ha ordinato che siano posti a disposizione del comandante militare di quella provincia 200 vestiari completi, affinchè vengano distribuiti a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Elezioni. — Al collegio di Desio contro il conte Guido Borromeo nominato or ora segretario generale al Ministero interni, viene dal partito liberale proposto a deputato il dott. Ferdinando Trivulzi.

Al collegio d'Erba dove presentasi per la rielezione il Broglio ministro d'istruzione pubblica, vari candidati liberali si presentano pure in concorrenza.

Speriamo che i voti non si disperdano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre reca:

1. **Un regio decreto** del 20 ottobre, con il quale alla fregata corazzata in costruzione nel regio cantiere di Castellamare verrà apposto il nome di *Principe Amedeo*, e sotto tale denominazione sarà aggiunta alla tabella di armamento delle navi dello Stato, dove sarà classificata secondo il proprio rispettivo tipo.

2. **L'elenco** del personale assegnato alle *Direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari* state istituite col 1° ottobre 1867.

3. **La notizia** che, con decreto del ministro della guerra in data 1° novembre 1867 il cavaliere Federico Spantigati fu dispensato dall'insegnamento della legislazione militare presso la Scuola superiore di guerra.

Cronaca Cittadina

Fraternità di studenti. — Gli studenti della scuola di medicina di Parigi hanno acclamato nel dì della riapertura delle loro lezioni a Giuseppe Garibaldi ed alla libertà d'Italia.

Questo grido di simpatia pel nostro paese trova eco nella nostra Università.

Gli studenti di medicina dell'Ateneo torinese hanno compilato e sottoscritto il seguente indirizzo ai loro fratelli studenti di Parigi.

Ecco l'indirizzo che a quest'ora fu già inviato alla sua destinazione:

« *Agli Studenti di medicina in Parigi.*

« La simpatia che lega fra di loro studenti di una medesima scienza, si fece maggiormente sentire quando giornali francesi ci arrecarono la notizia della vostra acclamazione al generale Garibaldi. Evviva alla Francia liberale che acclama all'unità d'Italia.

« Accogliete, o colleghi, i nostri più vivi ringraziamenti e conservateci in tutto e sempre la vostra amicizia.

« *Gli Studenti in medicina all'Università di Torino.* »

(*Seguono le firme*)

Sono pregati gli studenti liceali di Torino che furono ritenuti nell'esame di licenza in non più di cinque prove, a volersi trovare sabbato, 16 corr., alle 2 pom., nell'aula della Regia Università per dare in proposito una petizione al Ministero onde essere ammessi come uditori al primo anno universitario.

Ne seguano l'esempio gli altri studenti liceali del Regno.

Gli studenti liceali.

Protesta. — Riceviamo la seguente lettera e di buon grado la pubblichiamo:

Stim.mo sig. Direttore,

Torino, 13 novembre 1867.

Quantunque semplice operaio addetto alla tipografia Botta in Torino, ho però il coraggio di sostenere le mie idee col proprio mio nome e non coll'altrui. Pregherei quindi la Signoria Sua a permettermi di dichiarare non essere punto io l'autore della lettera inserta ieri nella *Gazzetta Piemontese* e firmata *Minola Giacomo*; chè anzi, quantunque assiduo lettore del meritamente accreditato suo giornale, dal primo giorno che vide la luce, l'accerto che mi sfuggì dagli occhi la lettera dello Sciard; se l'avessi letta avrei saputo rispettarne le opinioni e giudizi.

Quegli pertanto che ieri le scrisse abusò della sua buona fede e del mio nome, ed altro non può essere che un menzognero.

Invoco fiducioso dalla nota sua cortesia, sig. cav. distintissimo, l'inserzione di questa mia, e glie ne rendo infinite grazie.

MINOLA GIACOMO, *tipografo*.

Lavoro agli operai. — Una Commissione eletta nel seno della Società cooperativa e composta dei signori Federigo Sclopis, E. Di Sambuy, Paolo Calcagno, Alessandro Malvano ed Ernesto Pasquali, ha per ufficio di cercare i modi onde giovare al povero operaio senza farlo ricorrere al mezzo poco nobile dell'elemosina, ma facendo che le richieste di lavoro rispondano all'offerta dell'opera.

Questa Commissione invita tutti gl'industriali, tutti quelli che sono a contatto della classe operaia, tutti quelli che fecero studii in proposito a volerle indirizzare i loro suggerimenti a quest'uopo.

Si dovranno dirigere le lettere all'ufficio della Commissione nel palazzo Carignano. L'ufficio poi rimane aperto tutti i giorni dall'una alle due pomeridiane.

Teatro Vittorio Emanuele. — Nell'opera *Nabucco* esordirono in questa settimana (lunedì e martedì) due artisti che muovono i bei primi passi sulla scena, la signorina De Gradi ed il signor Pietro Marucco, nostri concittadini ambedue: ed esordirono nelle difficilissime parti di *Abigaille* e di *Nabucco*.

La signorina De Gradi ha voce simpatica ed abbastanza estesa, e canta con arte quale da un'artista principiante non siamo più soliti ad aspettarci. Ugual cosa deve dirsi del signor Marucco, il quale possiede inoltre la specialità d'una voce da baritono delle più belle, robuste, intonate e gradevoli che si possano udire.

Il pubblico li ha vivamente applauditi e l'uno e l'altra, iniziando così per essi una felice carriera che loro auguriamo la più brillante. Molti elogi si devono alla maestra dei due giovani artisti, come a quella di cui è in gran parte il merito di così splendida riuscita; e questa maestra si è la signora Candiani, la quale per eccellenza di metodo, per abilità d'insegnare, per pazienza e zelo nel suo ufficio sicuramente conduce a buon esito tutti i suoi allievi cui a questa bella carriera abbia destinato la natura.

Teatro Alfieri. — Questa sera, giovedì, avrà luogo la già annunziata rappresentazione del dramma del sig. Dossena, *Emanuele Filiberto*, la quale era stata finora sospesa in forza di impreredute circostanze.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *Luisa Miller* del M. Verdi.

Partenza alle 3 da Piazza S. Carlo.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 12 al 13 novembre 1867.

Malocchi Angelo, d'anni 37, di Torino, facchino — Pontiglia Giovanni, id. 73, di Cocconato, cantoniere — Bonacossa Pio Giuseppe, id. 52, di Casalgrasso, professore di sacra eloquenza — Borgna Efisio, id. 33, di Torino, professore di musica — Visconti Francesco, id. 47, di Torino, falegname — Gallo Maddalena, nata Marchiaro, id. 21, di Torino, sarta — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 12 alle 4 pomeridiane del 13 novembre 1867:

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

La nota del *Moniteur*, trasmessaci dal telegrafo, ci fa sapere che la Francia si dispone a lasciar lo Stato pontificio, appena vi sia assicurato l'ordine. Da chi dipende ora l'assicurarlo? Dal Governo pontificio, chè ormai non vi hanno più bande e degli intendimenti del Governo italiano il Governo imperiale francese mostra di non avere più il menomo sospetto. D'altronde il Governo pontificio ci annunzia nel suo giornale ufficiale, con tanta insistenza, il ristabilimento dell'ordine, nelle città dalle sue truppe rioccupate, che pare non ci sia più pericolo di disordine; per guisa che la cessazione dell'occupazione francese dovrebbe essere prossima.

Sappiamo che il generale Lamarmora il quale si preparava a partire, prolungherà la sua dimora a Parigi, in seguito delle intenzioni manifestate dall'Imperatore di affrettare il ritiro delle truppe, come avverte lo stesso *Moniteur*. (*Opinione*).

Leggesi nell'*Opinione*:

La nuova nota della Francia per la riunione della conferenza, deve essere stata spedita ieri l'altro (10). Essa è diretta a tutte le potenze, grandi e piccole, essendo il Governo francese persuaso della convenienza di invitare tutti gli Stati a discutere una questione che tutti li interessa.

Abbiamo ragione di credere prive di fondamento le notizie trasmesseci dal telegrafo intorno agli intendimenti delle potenze invitate. La notizia della *Indépendance Belge* che le potenze domanderanno la partecipazione del Papa alla conferenza, è una supposizione assai ragionevole ma non un fatto, chè non c'è alcuno Stato che abbia già manifestate le sue idee rispetto a questo importante argomento.

Le potenze attendono di conoscere le proposte della Francia per prendere una risoluzione. Il programma d'una conferenza deve essere stabilito prima della convocazione di essa. In generale le potenze non si risolvono a prender parte ad un congresso, che quando hanno la certezza di venire ad un componimento. Si è veduto nella quistione del Lussemburgo, che la conferenza di Londra si è potuta radunare, perchè le potenze si erano già poste d'accordo intorno alla soluzione da darle, per cui la conferenza non fece che sancire quest'accordo preventivamente stabilito.

Se la Francia non presenta delle proposte positive, se non offre uno schema qualsiasi di definizione della quistione romana, la conferenza si converte in una riunione accademica, e sarebbe molto difficile che l'Inghilterra, la Russia, la Prussia, l'Austria, per tacere delle altre, si decidessero di parteciparvi. Giova inoltre riflettere che una proposta di soluzione che contenti l'Italia ed il Papa non sembra facile, per cui è assai probabile che il Papa non voglia intervenire, sino da principio, ricusando anticipatamente di riconoscere l'autorità della conferenza.

Donde si può conchiudere esser molto difficile che la conferenza si raduni, e che qualora si radunasse non potrebbe che confermare la massima del non intervento; ma per ora la prima ipotesi, cioè che la conferenza non riesca a convocarsi, è la più verosimile.

Ci scrivono da Roma 10 novembre:

La Corte del Vaticano non ha ancora risposto affermativamente sulla proposizione, fattale dalla Francia, di riunire un Congresso. Il pensiero di trovarsi in una conferenza accanto ai plenipotenziari italiani repugna agli uomini di Stato di Roma.

Sono state sequestrate alcune casse di armi giunte in ritardo pel comitato d'azione. (*Nazione*).

Ci scrivono da Parigi che il ritiro delle truppe francesi da Roma seguirà assai presto e probabilmente prima anco dell'apertura del Corpo legislativo che deve aver luogo il 18. (*G. di Firenze*).

Leggesi nell'*Opinione*:

« La *Debatte* di Vienna pubblica il seguente telegramma:

Roma, 8 novembre. — Il Gabinetto del Vaticano ha inviato oggi ai membri del Corpo diplomatico una dichiarazione destinata a far conoscere che soltanto l'esercito pontificio ha preso parte al combattimento di Mentana contro i garibaldini, e che l'invio delle forze francesi per sostenere i pontificii inferiori di numero, è stato superfluo. La notizia che il comandante delle truppe francesi abbia presa l'amministrazione della città di Roma, è inesatta. Le truppe francesi, al contrario, si preparano a concentrarsi a Civitavecchia.

« Se il Governo pontificio ha veramente inviata la dichiarazione di cui si parla in questo dispaccio, chi spera d'ingannare? L'aiuto dato dai Francesi ai Pontificii è tal fatto che a nessuno può cadere in mente di metter in dubbio. Ci voleva proprio il Gabinetto del Vaticano per negare la verità conosciuta. »

ESTERO

Rivista.

La *France* ha un importante articolo sulla prossima sessione legislativa di **Francia** in cui parla delle leggi che dovrannosi discutere: quella sull'esercito, e sulla stampa e sulle riunioni. Col contegno riservato o manieroso del cortigiano, censura la prima. La Francia, dice benissimo, non vive solo nell'esercito, ma nelle officine, tra' lavori agricoli, nelle biblioteche; e vive sopratutto nella famiglia: essa è assorbita dalle feconde attività dell'incivilimento; e sarebbe falsarne la missione trasformandola in un accampamento. Che si abbia un esercito per la tutela dell'ordine e delle istituzioni, sta bene, ma non v'è mestieri che tutta la gioventù sia distolta dai lavori per restar otto anni oziando nei quartieri, poichè se una guerra sopravviene che minacci la Francia, tutti i giovani sono soldati.

Il linguaggio del giornale ufficioso è sintomo dei tempi, e la critica della legge sull'esercito prova quanto sia forte l'opposizione nel paese contro quella legge che *militarizzerebbe* la Francia.

---

marito e per le doti non comuni di mente e di cuore della consorte, de' più assortiti, non fu consolato da prole.

Nel 1855 allo scoppio del cholera in Genova noi troviamo Alessandro La Marmora fra i più attivi ed energici funzionari adoperarsi a tutta possa per prevenire il contagio o impedirne la diffusione. Sollecito anzitutto della salute del soldato, egli andava, veniva, frugava in tutte le caserme, impiantava e organizzava lazzaretti, e che più? mandò fino alle stampe un suo lavoro molto sensato per preservarsi e curarsi dal morbo.

Sebbene vivesse continuamente tra cholerosi fu rispettato dal contagio; non così la sua consorte che ebbe a sopportare a quest'occasione una lunga e penosa malattia. Ella era ancora convalescente che fu bandita la guerra di Crimea. Alessandro La Marmora, nominato comandante della 2a divisione del corpo d'armata di spedizione in Oriente, dovette imbarcarsi senza indugi e la sera del 19 maggio egli salpava da Genova. Giunto dopo non breve viaggio sui campi della Tauride, ei non ristò dal percorrerli in ogni senso, appena sbarcato, col suo fratello Alfonso, comandante in capo della spedizione.

Non andò a lungo che la sua salute già minata dall'instancabile attività spiegata a Genova, fu profondamente alterata. Infieriva anche in Crimea il cholera, e il nostro Alessandro era tutto nel dar ordini onde fossero ben provviste le ambulanze, curati con intelligenza i malati, ed attentamente sorvegliati i viveri dei sani. A sè nulla badava. Una sera tornando tutto sudato da una ispezione passata col fratello Alfonso, trattennesi imprudentemente a dare per iscritto qualche ordine per gli ospedali. Fu tosto assalito da grande spossatezza, si mise a letto nè

Dovea dir morendo:

Alma terra natìa
La vita che mi desti ecco ti rendo.

Il generale Alfonso diede ordine che fosse tosto trasportato in una camera meno meschina di Cadicoi. — Le cure le più affettuose gli furono prodigate dai suoi intimi che ebbero ad onore di servirgli da infermieri. — I dottori Comisetti e Testa, del corpo di spedizione, gli recarono tutti i soccorsi dell'arte. — Un celebre dottore inglese fu pur chiamato al letto dell'infermo il quale lasciava fare e lasciava dire esprimendo ad un tempo con gran serenità e quasi scherzando, la sua persuasione dell'inutilità degli sforzi tentati. Comandava i Bersaglieri in Crimea il colonnello Alessandro di S. Pierre ed egli volle naturalmente che il duce de' Bersaglieri fosse al primo posto fra le persone che prestavano i loro pietosi uffici al malato.

Nel delirio della febbre era ancora il furore della mischia che agitava la fantasia del La Marmora. — Era il dì dell'assalto dato al *Mamelon Vert* e le artiglierie tuonavano da più di venti ore. — Come state? gli si chiedeva affannosamente. — Ah! ah! rispondeva, *je sonde la brèche*. Poveretto! ei moriva proprio sulla breccia, martire del suo amore al soldato, d'una vita spesa intieramente a bene e gloria del suo paese. — Spirò nella notte dalli 5 alli 6 giugno 1856 a un'ora e mezza dopo mezzanotte. — D. Ciochetti, cappellano nella spedizione, ne confortò gli ultimi momenti colle speranze di quella religione che instillatagli di buon'ora nell'animo dalla previdente pietà de' parenti egli aveva sempre conservata intemerata in cuor suo. Alla dimane universale fu il lutto dell'armata all'annuncio della sua morte. I Bersaglieri lo piangevano a calde lagrime come un padre. — L'infausta notizia corse ben presto, sull'ali del telegrafo, in patria, e per tutta Europa. — Con che cuore fosse accolta non è d'uopo narrarlo. Alessandro La Marmora aveva passata la sua vita nell'istruzione ed educazione de' figli del popolo, ma non per questo il suo nome era meno amato da Sovrani. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Torino del 14 giugno del 1855 che all'annuncio della sua morte la regina d'Inghilterra ed il principe Alberto mandarono per telegrafo al fratello Alfonso i loro complimenti di condoglianza per sì lagrimevole perdita.

Muto era il dolore del generale Alfonso. — All'indomani una modesta bara accoglieva le spoglie mortali d'Alessandro La Marmora che venivano deposte presso la chiesa di Cadicoi. — Ivi un piccolo monumento in pietra gli venne innalzato per cura de' suoi amici fin che le sue ceneri furono nuovamente trasportate sui campi di Balaclava quasi a consecrare colla loro presenza un terreno ove pochi mesi addietro era succeduta una fazione gloriosissima per le armi alleate. — La memoria d'Alessandro La Marmora non venne meno col volger degli anni. Raccogliendo presso i suoi compagni ed amici le memorie della sua carriera, ho veduto più d'un volto abbronzato bagnarsi di lagrime solo al ripeterne il nome — ho sentito tremare commossa la voce di chi me ne leggeva gli ultimi propositi e le modeste virtù annotati sui *giornali* manoscritti delle passate campagne. — Era franco, leale, valoroso, senza la menoma albagia, tenace della propria opinione, poco curante degli onori e delle sostanze, sobrio fin troppo, poco amante dei complimenti, bizzarro talora, spesso impaziente, oratore poco felice. — Però la sua lingua correva sciolta, come per incanto, quando la conversazione cadeva sui monti e sulle colline. — Ei sapeva sì bene descriverne i versanti, le sinuosità e tutti gli altri accidenti da sembrar quasi di vedere i siti montani di cui parlava. — Anche per gli esercizii fisici e di non lieve difficoltà che richiedeva da' suoi bersaglieri, egli predicava coll'esempio. — Dicono i suoi contemporanei ch'egli era d'una sveltezza straordinaria.

Poneva ad esempio un pezzo da cinque franchi sull'orlo d'uno zoccolo d'edificio alto tre o quattro metri e poi invitava i suoi bersaglieri a guadagnarselo, ma bene spesso era obbligato a ritogliersi esso stesso il premio perchè pochi sapevano come lui slanciarsi a guisa di un gatto sopra una nuda muraglia.

« Miei cari, diceva ai Bersaglieri, un pezzo da lire venti a chi giungerà il primo, alla corsa, da Porta Susa al Baraccone. » Il Baraccone è un mucchio di casipole che trovasi a due terzi della bella strada da Torino a Rivoli. Il premio era ancora guadagnato dal La Marmora che però lo convertiva interamente in tante mezzette di vino per i ritardatarii. Altre corse avevano luogo sotto alla sua direzione fino ad un podere che possedeva al nord di Torino presso il torrente La Sturetta, e qualche volta ei dilettavasi pure a veder entrare in quartiere i suoi bersaglieri dando la scalata alle finestre del primo piano.

Oltre le accennate onorificenze gli era stata concessa, l'8 febbraio 1845, una commenda dell'Ordine Gerosolimitano per compensarlo in parte delle ingenti spese che aveva fatto pei Bersaglieri. Il 6 maggio 1850 era stato decorato della croce di 1.a classe del Nisciam di Tunisi, e il 17 settembre 1851 veniva nominato Gran croce e Gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

Però la più bella ricompensa procacciatagli dalle sue nobili qualità, fu l'amore di quanti lo avvicinarono in sua vita e la fama intemerata che di lui rimase presso chi gli sopravvisse.

(*Continua*) E. A.

Napoleone indora questa amara pillola con le due altre leggi sulla stampa e sulle riunioni. La *France* le porta a cielo e fa un'eloquente difesa della libertà: dice poi che se un tempo si poteva temere l'influenza delle Camere e del paese, come avversa agli alti disegni della Corona, ora un tal pericolo non esiste più e la forza del Governo deve emanare dall'appoggio del Parlamento.

Sarebbe tempo davvero che in Francia s'iniziasse uno schietto regime parlamentare; la fiducia rinascerebbe tosto, l'influenza antiliberale svanirebbe e la Francia camminerebbe all'avanguardia del progresso.

A Parigi vi furono e continuano anche oggi ad esservi parecchi elementi di tumulti. Ne fece già cenno una nostra corrispondenza parigina. Ora leggiamo nel *Journal de Genève:*

« I padroni delle fabbriche di un antico distretto sono stati sottoposti al dazio della città di Parigi, da cui erano stati esenti da cinque anni per misura di transazione. Siccome quei diritti parevano abusivamente ripartiti, molti opposero resistenza e nacque in quel popoloso quartiere una vera agitazione, poichè molte fabbriche minacciavano di chiudersi, per cui un gran numero di operai si sarebbero trovati sul lastrico nel principio dell'inverno.

« Alcuni di quei fabbricanti spingendo all'estremo la resistenza ricusarono di pagare i diritti del dazio di cui al dire dell'amministrazione erano debitori: dimodochè furono loro sequestrati i mobili, e si vendettero sulla pubblica via.

« Questi sequestri e queste vendite furono a dir vero pressochè derisorie, ma non contribuirono a calmare l'agitazione. Si volle far credere che Napoleone dissentisse dal signor Hausmann a questo proposito. Comunque sia, tra queste circostanze scoppiò la questione romana e si fece la spedizione delle truppe francesi per reprimere i garibaldini.

« La questione romana fu causa di molta agitazione a Parigi dove gli operai sono molto entusiasti di Garibaldi ed odiano il poter temporale.

« La parte più numerosa, povera e tumultuante della popolazione di Parigi, non vive così estranea alla politica come si volle far credere, e sulla questione romana specialmente, ha un partito preso netto e fermo.

« A questa causa di malcontento politico si aggiunse quella del rincaro delle cose necessarie alla vita. Conviene eziandio tener conto della diminuzione di prestigio dell'Impero.

« Se la nostra seconda spedizione di Roma si fosse fatta qualche anno addietro, la popolazione di Parigi ne sarebbe stata scontenta, ma non l'avrebbe osato palesare in pubblico, perchè si temeva troppo il potere e si considerava irreprensibile. Era troppo fresca la memoria del 2 dicembre. Ma ora quindici anni sono trascorsi, e quello si ricorda come un fatto lontano, e non si rammenta più il terrore. Quelli che vi presero parte o vi furono testimoni, o sono morti, o si ritirarono dalla vita politica: la presente generazione era alla scuola od in fasce. Essa conosce il Governo non pel suo vigore e terrore, ma per le sue debolezze: lo vide cedere dinanzi alla Prussia, agli Stati Uniti, a Juarez, e mutar dieci volte idea nella quistione romana.

« Non solo si vedono da qualche tempo persone di diversa condizione, industriali, studenti, operai, resistere con mezzi legali agli abusi del potere esecutivo e di polizia, ma si vanno risuscitando certi modi di agitazione cui non si osava ricorrere per lo addietro. Vi hanno presentemente stampe clandestine. Uomini politici e giornalisti ricevettero per la posta scritti e proclami rivoluzionarii.

« Qualcuno dice che la polizia stessa abbia fatto spargere simili scritture per compromettere onesti cittadini, ma non pare verosimile, poichè essa ha altri mezzi per soddisfare simile voluttà ove ne avesse.

« Però il Governo si preoccupa di tali clandestini scritti, ed alcuni vennero arrestati nella notte di venerdì al sabato. Io non credo che alcun pericolo possa temere il Governo da siffatte pubblicazioni ridicole e declamatorie. Il pericolo può derivare da altri motivi. Dalle masse d'operai attirati a Parigi e che un giorno o l'altro si troveranno senza lavoro e ne dimanderanno forse nel sobborgo S. Antonio e della Villette a cinquanta mila per volta, senz'armi, ma colle donne e coi fanciulli. Contro siffatto nuovo modo d'insurrezione che si potrà fare? Le grandi vie aperte dal sig. Hausmann sono poco favorevoli a far barricate, ma lo sono più che mai a manifestazioni di questo genere.

« Bastano alcune migliaia di cittadini girovaganti pei *boulevards* per aggrupparsi intorno centomila persone. Sembra che un membro della polizia dei più energici ed intelligenti sia estremamente preoccupato di questo pericolo. Egli dice, con ragione, che contro uno stuolo di uomini, di donne e di fanciulli non sarebbe possibile usare i mezzi di repressione. »

Fin qui il giornale di Ginevra che ha autorevoli e sempre bene informate corrispondenze da Parigi.

La descrizione del resto fatta dello stato morale della città non è se non la conferma di tanti indizi e fatti segnalati da gran pezza dalla stampa. Le cause stesse ne sono notissime e vecchie: nè pare possibile che il Governo imperiale sia rimasto così sordo agli eloquenti ricordi della storia.

CORRIERE DEL MATTINO

COLLEGIO DI CRESCENTINO.

Gli elettori del collegio di Crescentino avranno domenica la rara fortuna di potere manifestare legalmente ed efficacissimamente il loro voto, il cui risultato può avere un'influenza decisiva sull'andamento del Governo.

Noi speriamo che essi sapranno innalzarsi all'altezza delle gravi circostanze in cui versa il paese.

Se essi sono contenti del governo della consorteria, se essi sono contenti dell'andamento della cosa pubblica nei cinque anni scorsi, se essi trovano che tutto ha proceduto a seconda, se loro piace che si profondano i denari in armamenti, che per subire coll'armi al braccio le umiliazioni dello straniero si chiamino l'una appresso l'altra le classi sotto le bandiere, spopolando le campagne, e rovinando il commercio locale, se tutto ciò va loro a seconda, ebbene essi possono nominare il generale Bertolè-Viale.

Se essi invece vogliono un deputato il cui nome suoni una protesta contro l'attuale e le passate amministrazioni, essi devono dare il loro voto a Federico Spantigati che colla sua eloquenza farà onorevolmente suonare il nome del Collegio di Crescentino alla Camera.

Sappiamo che aspra è la lotta che i liberali devono sostenere, poichè non vi ha promessa che non si faccia. Però badino bene i fautori del generale Bertolè che queste promesse minacciano molto di convertirsi in fumo, sia perchè è tutt'altro che probabile che il presente Ministero duri 24 ore in presenza del Parlamento, sia perchè tali promesse sono ineseguibili; e di fatti quella del famoso ponte ad uso e beneficio di Crescentino, e quella della caserma già sono solennemente sconfessate e smentite dai giornali ministeriali di Firenze. Tutto si ridurrà a qualche croce dei soliti Santi. Ebbene, coloro che vogliono la croce, votino per Bertolè, ma non pretendano che gli altri elettori falsino il loro suffragio per fare ad essi ottenere l'ambita crocifissione.

Elettori di Cigliano, di Livorno, di Trino e di Crescentino, non lasciate adunque in niun modo che il vostro collegio, per effetto di queste promesse, si converta in un baluardo dell'attuale amministrazione, rammentate che se queste provincie possono ottenere giustizia, non si è che coll'unione compatta di tutti i suoi rappresentanti, rammentate che più delle caserme di soldati che ci condurranno alla rovina finanziaria, alla sospensione del pagamento delle pensioni e degli interessi del Debito pubblico, noi abbiamo bisogno di pace, di tranquillità e di buona amministrazione, ed al generale Bertolè-Viale preferite l'avv. Federico Spantigati.

Ci scrivono:

Firenze, 13 *novembre*.

« Da persona giunta quest'oggi dalla Spezia, e che per la sua posizione è in grado di essere bene informata, mi si conferma la notizia che vi ho già dato circa il trattamento del generale Garibaldi in Varignano, al quale non solo non è permesso di ricevere visita alcuna de' suoi amici e parenti, esclusi Basso e Canzio che stanno come prigioni con lui, ma gli è perfino negato di poter scrivere — essendogli tolto dal suo alloggio tutto l'occorrente.

« Ieri sera vi fu Consiglio dei ministri che si protrasse fino alla mezzanotte. — Nel medesimo, oltre gli affari concernenti la politica estera ed interna del momento, si sono pure passati in rassegna i progetti di legge presentati prima che la Camera sospendesse i suoi lavori, e quelle poche relazioni che trovansi pronte. Con tutto ciò però ritenete che la Camera non sarà convocata che verso il cinque od il sei dell'entrante dicembre.

« È giunto il commendatore Marco Minghetti il quale ebbe già qualche conferenza col ministro delle finanze. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« L'*Italia* dice che « al Ministero delle finanze « regna una confusione da fare spavento. »

« Noi non sappiamo quanto possa essere di vero in questa notizia; ad ogni modo godiamo di potere assicurare la nostra consorella, che il ministro Cambray-Digny, nel lodevole intendimento di far cessare ogni confusione, si è associate *due specialità finanziarie* italiane, *non estranee al mestiere di ministro*, e che dando prove di una nobile abnegazione lavorano indefessamente con lui. »

Di grazia, queste due specialità finanziarie sarebbero forse l'onorevole Marco Minghetti e l'ex-onorevole conte Pietro Bastogi?

Se la è così siamo freschi; le finanze sono belle e restaurate.

A Castellamare vennero dati ordini all'autorità di marina di tenere pronte sotto la loro responsabilità gran quantità di gallette, anzi di averne quanto d'ordinario se ne apparecchia per tener in pronto tutto il naviglio italiano.

Ordini pressanti sono giunti ieri ad alcuni ufficiali e sotto-commissarii di marina per recarsi subito alla Spezia ed imbarcarsi sulla *Messina*. (*Roma*).

Scrivono da Civitavecchia in data del 10 all'*Osservatore Romano*:

Ieri mattina, dopo aver disbarcato 190 militari e 190 cavalli, ripartiva alla volta di Tolone la fregata *Orénoque* e contemporaneamente giungevano in porto il vapore *Narval*, la fregata *Mogador* ed il rimorchiatore *Robusto*, quindi sul mezzodì dava fondo il trasporto *Seine*.

Ieri sera poi, circa le 9, approdava il vapore austriaco *Greif*, di ritorno da Nizza, ove erasi recato all'oggetto di imbarcare S. M. la regina di Napoli, che, giunta felicemente in porto, è ripartita questa mattina alla volta di Roma.

Dalla fregata *Mogador* sonosi disbarcati 158 militari e 150 cavalli, e questa mattina è ripartita per Tolone, come pure è partito il vapore *Titan*, che è stato rimpiazzato dal *Narval*, il quale ha però disbarcato 60 uomini e 64 cavalli.

Sono poi giunte questa mattina altre due fregate, cioè *Canada* ed *Eldorado*, con uomini e cavalli.

Chi ha vinto i garibaldini a Mentana?

Si disse dapprima i pontifici, poi i francesi, ora, secondo la *France*, giornale officioso, non sono più nè gli uni, nè gli altri, ma bensì la popolazione! Ecco le parole del giornale *bene informato*: « La popolazione stessa li ha scacciati a colpi di fucile nel momento che si disponevano a saccheggiare un convento assai venerato nel paese. »!!!

Il versamento delle L. 25 su ciascuna azione del Banco sconto e sete (sesto decimo) deve avere luogo a cominciare dal 14 novembre. Il termine utile scadrà con tutto il 13 dicembre prossimo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Berlino, 13 *novembre*.

Confermasi che Bismark ha indirizzato una circolare ai rappresentanti della Prussia esprimendo la soddisfazione del Governo prussiano pegli sforzi dell'Austria e della Francia onde consolidare la pace.

Vienna, 13 *novembre*.

La circolare di Bismark dice che la Prussia accolse con soddisfazione la dichiarazione che a Parigi nulla siasi trattato che possa turbare la pace del mondo.

La Prussia si sforzerà di giustificare la buona opinione dei Gabinetti di Vienna e Parigi, e continuando camminare nella via nazionale incominciata.

Manchester, 13 *novembre*.

Le Assisie condannarono Caroll ed altri quattro feniani a cinque anni di lavori forzati. Il generale Halpier, riconosciuto colpevole, fu deferito al Ministero.

Parigi, 13 *novembre (notte)*.

Malaret parte stassera per Firenze.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur du Soir*: Se il Governo italiano persevera, come abbiamo fiducia, nella via in cui si è incamminato, le relazioni fra i due paesi continueranno a rassodarsi e maggiormente svilupparsi.

La *Patrie* dice che il dispaccio francese che invita alla conferenza non formula alcuna proposta di soluzione, ma accenna soltanto, che la situazione d'Italia necessita di prevenire quelle evenienze che possano turbare la pace d'Europa.

I giornali parlano di parecchi arresti, di perquisizioni eseguite e della scoperta di società segrete.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA.

Cereali. — Egli è da lungo tempo che non manifestiamo il nostro giudizio sull'andamento dei prezzi dei cereali, lasciando invece parlare i nostri ottimi corrispondenti che ci rimettono i listini dei principali mercati nostrali. Però non tralasciammo mai dal vegliare con attenta cura all'andamento generale di questo principalissimo dei commerci; solo ci pareva che fosse inutile il fare osservazione alcuna mentre i nostri mercati tenevano appunto quel contegno che era dettato dalle circostanze. Ora però che vediamo molta incertezza negli affari, ora che vediamo nello stesso giorno succedere per es. a Chivasso un aumento, mentre in Asti vi ha un ribasso, ci pare sia nostro dovere il dire la nostra coscienziosa opinione.

Noi crediamo adunque che ogni ribasso ora sarebbe fuori di luogo, e che perciò i venditori faranno bene attendere ove non trovino i pieni prezzi.

A Genova non solo non vi è deposito di grani esteri, ma si fa continua esportazione di grani nazionali; lo stesso si dica di Livorno e di Napoli.

Or come mai l'Italia potrà in un anno solo, mutare in modo le sue condizioni da esportare qualche milione di ettolitri di frumento, invece di importarne sette od otto milioni di ettolitri? Per quanto buoni sieno stati i nostri raccolti non vi ha egli a temere che nel prossimo estate noi ci troviamo senza provviste? E ciò tanto più che se il raccolto fu buono in molta parte d'Italia, pure in alcuni siti, per es. nell'Alto Piemonte, fu men di mediocre?

I bisogni della Francia sono tutt'altro che soddisfatti ed i prezzi colà non cessano dall'aumentare.

Così l'11 novembre su 67 arrivi giunti a Parigi 43 segnavano aumento, 5 soli ribasso, gli altri fermezza nei prezzi.

Confrontando i nostri prezzi con quelli francesi abbiamo pure lo stesso risultato. Sul mercato di Torino noi notiamo la media il prezzo del frumento a 33 fr. per quintale in carta; cioè 32 50 in metallico. In Francia invece abbiamo una media di fr. 40 per quintale. Or bene 7 ad 8 fr. di differenza sono bastevoli per animare la esportazione. Se osserviamo poi che a Torino i prezzi sono di 2 a 3 fr. per quintale superiori a quelli della Lombardia, Emilia e Puglie si può conchiudere che l'esportazione deve farsi sempre più su larga scala, e che perciò i prezzi non possono ribassare; che anzi cessati i bisogni di vendita pel pagamento dei fitti ed annualità essi dovranno accrescersi più o meno. Insomma è nostra opinione che l'avvenire è più per l'aumento che pel ribasso, e che il ribasso potrebbe avere anzi cattive conseguenze per l'approvigionamento nazionale.

MERCATO DI VERCELLI.

12 *novembre* — Dopo il mercato animato di venerdì, in cui i risi ebbero un andamento assai vivace per le premurose domande da Genova, oggi essendo di molto menomate quelle ricerche l'articolo rimase alquanto in calma. È a notarsi però che le quantità poste in vendita sono assai numerose, perchè oltre agli ordinari bisogni per la scadenza semestrale dei fitti del S. Martino, vi sono in questi momenti grandi bisogni di realizzare per parte di quegli agricoltori che aspirano a comprar beni dell'Asse Ecclesiastico.

Di qui essenzialmente la freddezza che si notò al mercato d'oggi, in cui non si potè esitare tutto il riso che si trovava in vendita e mentre i prezzi dei *mercantili* non fecero quasi variazione, quelli dei *buoni* e dei *bertoni* subirono un ribasso di 25 e 50 cent. per sacco.

Notiamo la mancanza d'affari già accennata nel precedente listino per le qualità mercantili di grano, e pochissime contrattazioni in tutte le altre granaglie con prezzi tendenti al ribasso. Solo l'avena è ben sostenuta, e c'è penuria a trovare chi voglia vendere.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 34 75 a 39 75
Id. buono	da » 40 — a 41 —
Id. fioretto (*)	da » 42 — a 43 25
Id. bertone	da » 35 — a 38 25
Grano	da » 34 — a 35 50
Meliga	da » 22 — a 23 —
Segala	da » 22 — a 23 —
Avena	da » 11 75 a 12 25

(*) Un riso finissimo fu venduto al ragguaglio di 44 90.

(*Vessillo d'Italia*).

Parigi, 13 *novembre*.
Chiusura della Borsa.

Ultimi corsi.	
Fondi Francesi 3 0/0	— 68 22
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 1/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 75
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 65
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 157
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 45
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 347
Az. strade ferr. Austriache	— 490
Az. strade ferr. Romane	— 46
Obbligazioni idem	— 95
Obbligazioni Austriache 1865	— 331
In contanti	— —

LIONE, 13 *novembre*. — Affari discreti. — Continua la domanda per le lavorate classiche.

LIVERPOOL, 13 *novembre*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmissimo, ma buona disposizione ad accettare prezzi molto più bassi.

Middling Orleans 8 7/8 d; Fair Dhollerah 6 1/2 d; Fair Bengal 5 1/8 d.

MANCHESTER, 13 *novembre*. — Mercato dei filati e dei tessuti calmo. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 13 novembre 1867.

Organzino	colli	16	peso	1311 33
Trama	»	2	»	150 34
Greggia	»	15	»	868 36
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		33		[illegible] 03

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 391.

Borsa di Genova - 13 novembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi si conchiusero ben pochi affari.

La Rendita italiana è stata contrattata tanto per contanti che per fine mese da lire 50 45 a 50 50.

Il Prestito Nazionale si negoziò da 67 25 a 67 50, e restò chiesto a questo prezzo.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia breve offerto a 111 1/2; chiesto a 110 7/8; Londra a vista 28 02, a tre mesi 27 86.

Borsa di Milano - 13 novembre 1867.

Rendita nel mattino da 50 40 a 50 50; in Borsa si offriva a 50 45, più tardi a 50 40, e si chiuse più debole a 50 35.

Le Demaniali si pagarono 392 50 ed ora non se ne può aver a meno di 393; le Azioni Meridionali non si troverebbero che a 180 e le relative Obbligazioni si pagarono intorno a 116.

Il prestito 1866 da 67 a 67 1/4.

I da 20 fr. nel mattino piuttosto deboli da 22 11 a 22 10, in Borsa si dovettero pagare 22 12.

Il Francia si negoziò da 110 3/4 a 110 7/8 a vista, il Londra a 27 78 a 3 mesi, il Francoforte a 230 3/4 a 3 mesi, ed il Vienna è in buona vista a 220 circa a 3 mesi.

Alla sera Rendita a 50 57 1/2 con affari limitatissimi.

I da 20 fr. da 22 10 a 22 11.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
14 novembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 60 45 55 45 45 45 (50 50) 50 65 70 75 (50 70).

Corso legale 50 60.

Obbl. beni ecclesiastici liberati C. d. m. in c. 79 80 75 80 75 75 90 75.

Banca Nazionale. Contratti del matt. in con. 1520 1520.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 391 25 25 392 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 11 a L. 22 15.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Il mercato di ieri fu generalmente fermo a Parigi, ed alla sua fermezza contribuì, più di ogni altra cosa, l'avvicinarsi della liquidazione. L'importante scoperto che esiste tuttora, va ricomprando qualche cosa, onde tenersi in fiato e poter così approfittare del primo buon momento per fare nuove vendite.

Si nota una tal quale ripresa nelle Azioni del Credito mobiliare francese, la cui assemblea generale debbe aver luogo quest'oggi medesimo. Se il rapporto dei nuovi amministratori sarà favorevole, questo stabilimento potrà sostenersi, diversamente la sua liquidazione sarà decretata.

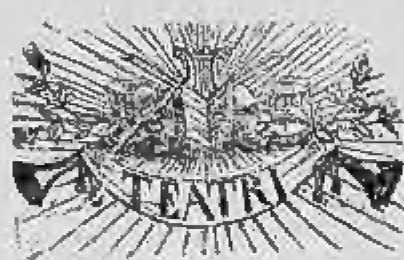
In merito alla Rendita italiana si nota un *déport* di cent. 14 a 15 — da una liquidazione all'altra, locchè spiega le ricompre, essendo troppo gravosa al venditore quella tassa rappresentante un interesse del 7 p. 0/0 all'anno circa.

Qui l'odierno mercato fu passabilmente debole.

Le offerte in Rendita a 50 55 erano numerose, ma i compratori non volevano pagare di più di 50 50 a 50 45.

Chiusura incerta.

Valori industriali nominali, meno le deman. ferme.



Carignano (ore 8) — Opera *Marta* — Ballo *Nelly*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Il Trovatore* — Ballo *Atabalipa*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna*.

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Maria la paurosa della Vandea*.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Valerie*.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Emanuele Filiberto*.

S. Martiniano (ore 7) — *La camera di ferro*. — Ballo *L' esposizione universale di Parigi*.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La fermezza di un Sindaco* — Ballo *Maria D'Orleans*.

Serraglio Schmidt Piazza Solferino. Domenica, 3 novembre, due rappresentazioni. — La prima alle ore 3 1[2 con differenti esercizii per il sig. Schmidt, e la seconda alle ore 8 di sera.

ISTITUTO FEMMINILE

diretto dalle sorelle **BALDIOLI**.

Corso infantile ed elementare. — Via Barbaroux, N. 1, piano 3°, presso Piazza Castello. 4528

SI PREGA chiunque abbia notizie di **Cecilia Perno** nata in Dogliani, poscia residente in Torino, di comunicarle al causidico capo Vana, in via Milano, N. 16, per affare di eredità che la risguarda.

LEÇONS
DE LANGUE FRANCAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue Grosse Doire, n° 1, au 1er étage. 4698

---

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

Da rimettere in Torino

L'Albergo della **Piccola Villa** (*Petite Ville*) e la Trattoria e Bottiglieria **Caluso**, cadute nel fallimento Cometti.

Per le trattative rivolgersi al procuratore sottoscritto, via Bottero, 25.
4797 Vayra p. c.

DA AFFITTARE

Alloggio di N. 8 membri, rimessi a nuovo, via Monte di Pietà, N. 21, piano 2°, recapito al portinaio. 4803

Paste di Genova e Napoli

Si è aperto un negozio di vera pasta fina di Genova e Napoli delle migliori fabbriche; tiene pure dei confetti, biscotti e pani dolci di Genova a prezzi discretissimi alla ditta Olivieri Tommaso, via Doragrossa, num. 31, Torino. 4799

LIBRI
DI STORIA, LETTERATURA, SCIENZE, ARTI E MESTIERI, ECC.

in liquidazione a prezzo fisso

Porta Nuova, Portici Piazza Carlo Felice, angolo Piazza Lagrange, locale già dell'Ufficio Postale. 4866

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4883

La Direzione del **Collegio-Convitto di Pinerolo** apre un concorso per titoli all'Ufficio di Censore della disciplina nel medesimo Istituto, in cui oltre al vitto ed alloggio sarà corrisposta a questo Ufficiale l'annua retribuzione di L. 800.

Gli aspiranti devono presentare i titoli, prima del 20 corrente mese, alla Segreteria del Convitto.

Per la Direzione
4931 *Il Sindaco* CARLETTI.

LINGUA TEDESCA

Il Profess. **DE BENDER di Vienna** al Regio Istituto Tecnico di Torino riapre col 15 di questo mese i suoi Corsi serali. — Visibile dalle 12-1 e 3-5 pomeridiane — Nel suo domicilio, in via del Seminario, 4, p. 2. 4934

SOCIETÀ
delle Miniere di Monteponi

L'Assemblea Generale che doveva aver luogo il 12 corrente novembre è rimandata al 26 stesso mese.
4926

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, onorata di medaglia d'oro all'*Esposizione Universale di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 50,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, *via dell'Ospedale, N. 3*.

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantina ghiacciata. — Vendesi in barili grandi e piccoli misura austriaca *Emera*, a prezzo ristretto. 4404

Trasloco di negozio e liquidazione

Il magazzino da seterie di GIUS. BRAMBILLA si è trasferto al primo piano, sempre in Via Nuova, N. 10, casa signori fratelli Vitale, con specialità di stoffe di pura seta, *MASSIME NEL GENERE UNITO,* ***delle principali fabbriche d'Italia e dell'estero promettendo gran facilitazione nei prezzi, essendo in*** *LIQUIDAZIONE.* 4914

ISTRUZIONI E PROGRAMMI

PER

L'INSEGNAMENTO SECONDARIO

CLASSICO E TECNICO

NORMALE E MAGISTRALE ED ELEMENTARE

nelle Pubbliche Scuole del Regno

TORINO — Tipografia EREDI BOTTA — *FIRENZE*

Prezzo Cent. **60.**

Si spedisce franco di porto. 4836

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi od Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

L' Antico Albergo della Dogana Vecchia

che i sottoscritti rilevatari denominarono **Albergo della Dogana Vecchia e Pensione Svizzera,** essendo stato dai medesimi restaurato ed abbellito, aggiungendovi le maggiori comodità e buon gusto nel servizio delle tavole, squisitezza nei vini, e sopratutto discretezza nei prezzi, sperano di vedersi onorati di numerosa clientela.

4913 **Giacobino e Vigitello.**

SOTTO-PREFETTURA
DEL CIRCONDARIO D'IVREA
per parte della Direzione Demaniale di Torino.

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 23 e 30 ottobre ora decorso della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 corrente novembre, si procederà in una Sala di detta Sotto-Prefettura avanti il titolare della medesima, coll'intervento del sig. Sindaco locale e del Ricevitore del Registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo (*N. 133 dell'elenco ottavo.*)

Prato nella regione Rocca Pasquario in territorio di Bollengo, proveniente dalla chiesa parrocchiale di detto luogo, della superficie di ettare 0, 18, 88, al prezzo di L. 518 »

Lotto secondo (*N. 134 elenco idem.*)

Campo nella regione Isola Larga, nel territorio stesso e della medesima provenienza, della superficie di ettare 0, 17, 93, al prezzo di L. 463 40.

Lotto terzo (*N. 135 elenco idem*).

Campo regione Sentiero, medesimo territorio e provenienza, di ettare 0, 11, 28, al prezzo di L. 454 86.

Lotto quarto (*N. 136 elenco idem*).

Campo nella regione e territorio stessi, della medesima provenienza, di ettare 0, 14, 56, al prezzo di L. 376 26.

Lotto quinto (*N. 137 elenco idem*).

Campo in regione Aprato, territorio di Chiaverano, proveniente dalla chiesa parrocchiale delle Cascinette, di ettare 0, 7, 13, al prezzo di L. 174 83.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	51 08.
Pel secondo lotto a	»	46 34.
Pel terzo lotto a	»	45 48.
Pel quarto lotto a	»	37 62.
Pel quinto lotto a	»	17 48.

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare oltre il decimo suddetto entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	40.
Pel secondo lotto a	»	40.
Pel terzo lotto a	»	40.
Pel quarto lotto a	»	30.
Pel quinto lotto a	»	30.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare all'Ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Ivrea, constatante il deposito stabilito pel lotto, al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sovra indicati è vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio del Ricevitore del Registro.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Ivrea, 8 novembre 1867.

Per detto ufficio

4960 Il segretario DE ROSSI.

Direzione del Demanio e delle Tasse di Torino

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 16 e 23 ottobre p. p. della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 novembre, in una delle sale della Direzione Demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, sotto la presidenza del delegato della Commissione suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

LOTTO UNICO.

Podere situato in Torino, regione Reaglie o Fenestrelle, proveniente dal Beneficio Fera, sotto il titolo dei Santi Giovanni ed Antonio Abate, composto di parte di fabbricato civile avente accesso separato dall'altra parte assegnata all'investito del Beneficio, di fabbricato rustico ad uso del colono, di cinque membri, con stalla, di campo, vigna, pezza prato e due pezze bosco, il tutto sulla stradale tendente a Chieri, della supficie di ettari 8, 30, 96, costituenti il lotto 131 dell'elenco 7° pubblicato il 20 ottobre 1867.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti . . . . . L. 10650.

Valore presuntivo delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 800

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà d'aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico od in titoli di cui all'art. 17 della legge al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gl'incanti.

Il compratore dovrà versare entro giorni dieci dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella Cassa del ricevitore demaniale di Torino.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni emesse a senso della citata legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella Cassa del ricevitore demaniale suddetto, la somma di L. 800 in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'Ufficio della Direzione Demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti delle tabelle C, nonchè i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100.

Dalla Direzione del Demanio e delle Tasse di Torino,
il 1° novembre 1867.

4753 *Il Segretario* L. DANEO.

4942 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del giorno di ieri, pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di spropriazione forzata promosso da Schiepatti Pietro contro Massoni Gio. Battista.

Aratorio ed orto, con annessovi fabbricato, in territorio di Borgolavezzaro, regione all'Isola, di are 6, 54, od alli nn. di mappa 1229, 2177, colle coerenze a levante strada comunale di Gravellona, a ponente Roggia Biraga.

Tali stabili vennero deliberati al sullodato Pietro Schiepatti per L. 1000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 24 corrente mese.

Novara, 10 novembre 1867.

Picco canc.

4869 NEL FALLIMENTO

della ditta Chapusot padre, figli e comp. già esercita dal Felice Chapusot, e della Società Anonima di spurgo inodoro dei pozzi neri, ambedue già stabilite in Torino, via di San Filippo, N. 6.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi signori Giovanni Degioli ed Antonio Cedale ed ai loro procuratori Capriolio e Ravasenga in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. Antonio Simonis alli 25 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala del suddetto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 6 novembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4888 NEL FALLIMENTO

della Società Anonima della ferrovia a cavalli tra Settimo-Torinese e Rivarolo-Canavese, già stabilita in Torino, via Barbaroux, N. 28.

Si avvisano i creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi signori cav. Baldassarre Monquel, causidico capo Giuseppe Martini e Paolo Bologna domiciliati in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio il loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. Antonio Simonis alli 27 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 6 novembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4842 NOMINA DI PERITO

Il sig. professore Giovanni Rossi residente in Torino, ivi domiciliato presso il suo procuratore causidico capo avv. Emanuele Segre, via Stampatori, num. 11,

Volendo promuovere la subasta degli stabili posseduti dal suo debitore sig. Teresio Burzio residente in Torino situati nei territorii di Verolengo, Monteu da Po e Lavriano e descritti nel precetto 30 settembre ultimo scorso dell'usciere Giriodi, ha ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Torino a mente degli art. 663 e 664 del cod. di pr. civ., facendo instanza per la nomina d'un perito che proceda alla stima degli stabili subastandi.

Torino, 5 novembre 1867.

Avv. E. Segre p. c.

4946 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Susa delli 18 dicembre p. v., ed alle ore 9 mattutine, saranno posti in vendita per via di pubblici incanti, diecisette stabili posti sul territorio di San Giorio, composti di casa rustica, campi e prati, proprii di Giuseppe Pognant Airassa fu Domenico, ivi residente. Tale vendita vien fatta sull'instanza del sig. Baldassarre Hermil di Susa, e l'incanto verrà aperto sul lotto 1°, composto dei primi undici stabili, al prezzo di L. 400: sul lotto 2°, composto degli altri sei stabili, al prezzo di L. 250. Si osserveranno nel resto le condizioni inserte nel relativo bando venale, 8 corrente mese, notificando che le domande di collocazione sul prezzo, dovranno presentarsi alla cancelleria del tribunale entro giorni 30 dalla notificazione del bando, e che venne delegato il sig. giudice avv. Carlo Ugonino per l'istruzione del giudizio di graduazione.

Susa, 11 novembre 1867.

G. Bonini sost. Chiamberlando.

4927 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza della chiesa parrocchiale di Pavignano contro Servo Orsola, Maria e Cristina Catterina sorelle, di Chiavazza, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto al 1° lotto di L. 150; al 2° di L. 40; al 3° di L. 25; ed al 4° di L. 15, vennero deliberati cioè il primo lotto per L. 950 a Corale Antonio; il secondo per L. 190 a Servo Massimino; il terzo per L. 120 a Boschetti Giuseppe, ed il quarto per L. 160 a Magliola Giovanni.

Il termine per l'aumento del sesto scade il 24 corrente mese.

Gli stabili subastati sono situati in territorio di Chiavazza.

Lotto 1. In Pasquaroglio, casa, corte ed orto di are 1, 24, in mappa a parte del num. 83 e 84.

Lotto 2. In Campo Lungo, campo avidato e bosco di are 8, 50, in mappa ai num. 956, 957.

Lotto 3. Alla Mischiare o Castagneto Grande, campo avidato, in mappa al N. del 1952, di are 6, 78.

Lotto 4. Al Casone, campo con viti, in mappa al N. 843, di are 2, 13.

Biella, 9 novembre 1867.

Milanesi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante l'ill.ma sig. marchesa Enrichetta Carron di San Tommaso nata Guasco di Bisio residente a Torino, il tribunale civile d'Alba con sua sentenza delli 27 aprile ultimo scorso, confermata con altra della Corte di appello di Torino delli 30 agosto prossimo passato, autorizzò la vendita per via di subasta delli stabili posti sul territorio di Montaldo Roero e Montaldo Roero, in lotti 36 posseduti dal sig. Marco Delsoglio fu Marco, al prezzo di stima a ciascun lotto attribuito, ed alle condizioni apparenti dal bando 4 novembre corrente, aut. Briata, e nominò il signor congiudice avv. Francesco Benzo per l'istruzione del giudicio, ed ingiunse tutti i creditori aventi diritto di depositare alla cancelleria di questo tribunale le loro motivate domande entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

Il sig. presidente di questo tribunale, con ordinanza delli 15 ottobre ora scorso, fissò per l'incanto il giorno 20 dicembre ore 9 mattutine nanti detto tribunale e nella sala delle pubbliche udienze del soppresso convento di S. Francesco.

Alba, 11 novembre 1867.

4941 Pio sost. Moreno p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. causidico capo Giuseppe Borello esercente in Biella, il tribunale civile ivi sedente, con sentenza in data 16 luglio 1867, ha autorizzata in odio del sig. Barbero Giovanni fu Antonio dimorante in Ajlocche la subasta degli stabili dal medesimo ivi posseduti, e consistenti in un corpo di casa, castagneti, campi e prati.

Gli incanti avranno luogo all'udienza del tribunale civile di Biella del 17 dicembre p. v., ora meridiana, e la vendita seguirà in num. 5 lotti sulla base del prezzo a cadun lotto offerto dall'instante, e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dalla sudatata sentenza e dal bando venale 7 novembre andante.

Colla stessa sentenza fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e delegato per l'istruzione del medesimo il sig. congiudice avv. Giuseppe Fortunato Bertolina, con ingiunzione ai creditori inscritti ed a chiunque avente interesse al prezzo, di depositare le loro domande corredate dai relativi titoli nel termine di giorni 30 decorrendi dalla notificanza del bando venale.

Biella, 10 novembre 1867.

4944 Corona p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo del 27 dicembre p. v., alle ore 11 di mattina, sulla instanza di Ellena Bartolomeo fu Costanzo negoziante residente in Mondovì, tanto in proprio che qual procuratore del suo fratello Giacomo Ellena luogotenente nel Regio Esercito, avrà luogo l'incanto degli stabili da Ellena Giacomo fu Giacomo residente in Marmora posseduti in detto luogo in un solo lotto sul prezzo dall'instante Ellena Bartolomeo offerto in L. 310 eccedente sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato ed alle condizioni nel relativo bando tenorizzate, e per la comparizione dei creditori iscritti nel giudicio di graduazione dichiarato aperto sul prezzo della vendita dei beni stessi per la cui istruzione si delegò il sig. giudice avv. Antonio Botta, venne fissato il termine di giorni 30 dalla notificazione del suddetto bando.

Cuneo, 10 novembre 1867.

4910 Pellegrino sost. Luciano.

4933 INCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza tenuta dal tribunale civile di Cuneo il 18 prossimo dicembre, ore 11 di mattina, si procederà allo incanto, sul prezzo di L. 1700, del corpo di casa ed orto attinente nel concentrico di Saluzzo, caduto nella eredità del notaio Carlo Emanuele Bianchi apertasi in San Damiano-Macra del circondario di Cuneo, alle altre condizioni indicate nel bando 5 corrente aut. Casoli depositato e pubblicato a mente di legge e visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Cuneo, 12 novembre 1867.

Chiaffredo Beltramo p. c.

Ordine Mauriziano

Vendita di ceduo e piante.

Nel mattino dei giorni infraindicati nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore di detto Ordine, via della Basilica, num. 3, si devenrà per mezzo d'incanti alla vendita in distinti lotti di ceduo e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, vale a dire:

Il giorno 23 novembre di ceduo e del piante della Commenda Magistrale di Stupinigi; ed il 5 dicembre di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Scarnafigi, Moretta, Cavallermaggiore e di S. Marco di Chivasso.

Negli uffizi della regia segreteria Gran Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali è visibile il capitolato d'asta colla descrizione particolarizzata di dette prese boschive.

Torino, 11 novembre 1867.

4933 Not. Corale.

Torino — Tip. G. Favale e C.